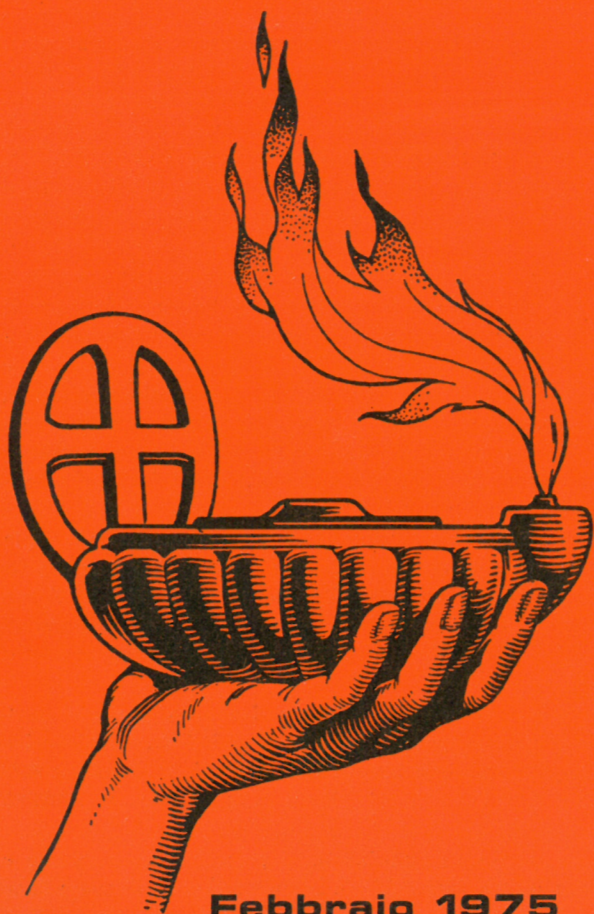


FEBBRAIO

1975

LA LAMPADA



*Bollettino
Parrocchiale
di
Piolto
(S. Andrea Ap.)*

Febbraio 1975

la parola del parroco



Il primo giorno dell'anno in chiesa, dopo i vesperi pomeridiani, ho tenuto la solita relazione annuale sull'andamento della Parrocchia, ma ad ascoltarla erano così in pochi che la ripeto, o meglio, la riassumo, per quelli che leggeranno questo Bollettino. Si sa che al giorno d'oggi fanno più colpo le notizie sulla contingenza che scatta, sull'andamento delle pensioni, sulla cassa d'integrazione o sugli scioperi dei mezzi pubblici di trasporto che non le notizie di vita parrocchiale, ma sarà bene che ognuno di noi cominci davvero a verificare il proprio modo di essere cristiano e si preoccupi della vita religiosa della comunità cui appartiene se vuole contribuire a porre fine non solo agli scioperi ai quali siamo ormai abituati e dei quali siamo anche stufi, ma a quei crimini feroci e orrendi che si chiamano "sequestri", "violenza" nelle scuole e nelle fabbriche, "vendette". Se non ci decidiamo a vivere nel timor di Dio e con una vera coscienza cristiana, presto non basteranno più tutti i carabinieri (anche richiamando in servizio quelli in pensione), si dovranno moltiplicare le carceri e mobilitare tutti i fabbri per approntare "manette".... No, non è una barzelletta: è realtà che quotidianamente constatiamo.

Ed ora uno sguardo e una parola sulla nostra Parrocchia.

I nati nel 1974 sono stati 60 giusti: pochi! Ricordo e riaffermo, senza timore di aspre reazioni, che il soffocare una vita che sta per spuntare non attira certo la benedizione di Dio e che la santità e la fedeltà della vita coniugale è molto compromessa da sistemi sbagliati per evitare la prole... Un figlio accettato, anche se costerà fatica e denaro, sarà sempre la più grande e la più vera ricchezza di una famiglia.

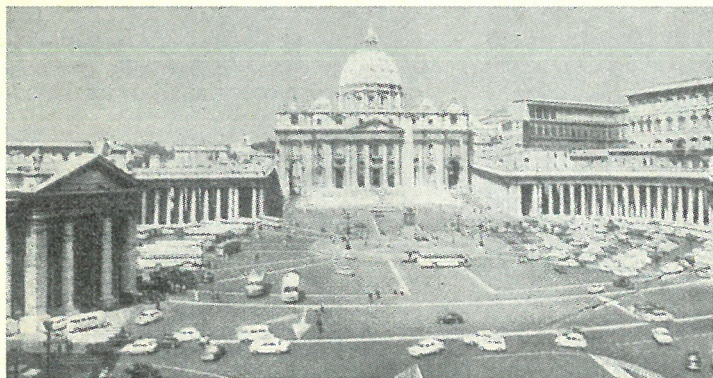
I morti sono stati 54. Ancora una volta rammento a tutti i parrocchiani il loro sacrosanto dovere di avvertire il prete quando in casa c'è un malato grave o un infermo. Grazie a Dio il Prete non è mai stato rifiutato e anche persone poco religiose lo accettano volentieri. Egli è abbastanza prudente e sperimentato da avvicinarsi al malato come fratello, come amico che viene a donare serenità, fiducia e forza di animo nella prova. E' conforto grandissimo il poter dire che il nostro congiunto è partito in pace con Dio!

Matrimoni: 20 in tutto. Anche qui le cifre non sono confortanti. Spesso con troppa leggerezza e troppo presto si iniziano relazioni! Molti sono i giovani immaturi e incoscienti che hanno quali esclusivi maestri di formazione morale le serate al cinema, le letture di rotocalchi, le scorribande notturne in macchina... Poi? il "delitto" di una maternità interrotta o la corsa a un matrimonio riparatore.

Per le nostre Associazioni non abbiamo da consolarci: Confraternita Terziari, Figlie di Maria, Oratori che una volta erano fiorenti e rendevano cristiana la vita nelle famiglie e nella gioventù, ora sono in ribasso. Resta l'Associazione Cattolica col suo programma "Preghiera", "Azione", "Sacrificio" e Dio voglia che gli iscritti siano all'altezza del loro compito. Così la Parrocchia sta prendendo velocemente aspetti e metodi nuovi.

Novità di questi ultimi anni: al Parroco vengono affiancati due Consigli per condividere la sua responsabilità e aiutarlo nel suo lavoro pastorale. C'è un Consiglio Pastorale, di cui si parla in altra parte, per i problemi religiosi, e c'è un Consiglio Amministrativo per i problemi economici che al giorno d'oggi sono di attualità più di una volta.

I suoi componenti sarebbero i tecnici, gli specialisti, di procedure burocratiche e amministrative nella conduzione di una Parrocchia. E benedico il cielo di avere l'uno e l'altro Consiglio, perchè fare il Parroco oggi è difficile.



Contro i vili e atroci sequestri

Domenica 17 alla recita dell'Angelus, il Santo Padre ha rivolto ai fedeli questo accorato monito.

Abbiamo anche noi, Figli carissimi, il cuore ferito dagli annunci, che si ripetono in questi giorni, con naurosa recrudescenza, di rapine a mano armata, e specialmente di rapimenti di persone inermi ed innocenti, a scopo di estorsione di somme favolose, di denaro che diventa maledetto nelle mani dei rapitori. I familiari, soffocati dal dolore e dallo spavento spesso nemmeno dispongono del prezzo dell'iquo riscatto, e nuova angoscia li opprime. Ora poi sono ragazzi e bambini la preda preferita di tali vili e atroci sequestri, perfidamente organizzati e perpetrati, sovente seguiti, per di più da misfatti di violenza e di sangue.

Sentiamo il dovere anche noi, nel nome di Dio, di deplorare tali esecrandi delitti. Essi attestano una spregiudicata assenza di coscienza religiosa e mora-

le; offendono pubblicamente la libera ed onorata convivenza sociale. E mettono in indicibile pena le famiglie delle vittime, e sottopongono questi infelici e deboli creature a crudeli scosse fisiche e psicologiche.

Noi prendiamo atto con fiducia dell'azione pronta e generosa dei pubblici poteri, che speriamo sempre più vigili ed efficaci, mentre rendiamo omaggio alle valorose vittime del dovere compiuto nei tragici frangenti talora risultanti da simili avventurose imprese.

E vorremmo confortare la pubblica opinione a sostenere il senso morale comunitario, oggi piuttosto debilitato dal costume permissivo, rinfrancandolo invece con i sovrani principii dell'etica umana e con il rispetto inviolabile della norma legale.

E vorremmo insieme ricordare come la nostra tradizione religiosa e la nostra educazione cristiana debbano, a loro

volta, essere apertamente sostenute, e non sconfessate dal laicismo radicale se vogliamo che la concezione della vita moderna conservi ed esprima sempre una forte, libera e responsabile adesione alle esigenze del dovere sia personale che sociale.

Vorremmo infine, con evangelica semplicità, rivolgere un paterno invito a quei figli (sono giovani la più parte), che sono sciaguratamente coinvolti nella trama di questi criminali attentati, a rinunciare alla sfida dell'ordine pubblico, a restituire subito e senz'altro alle famiglie desolate gli ostaggi di cui sono in possesso e a ripensare — sì, a ripensare! — alla bontà nativa che ancora certamente deve essere nei loro cuori, ritrovando così la via alla propria riabilitazione e al loro proprio riscatto spirituale: Cristo li guarda, Cristo li aspetta!

Noi intanto per questo malanno e per tanti altri dell'ora presente invociamo la Madonna, Madre di misericordia.

oratorio maschile

● La vita d'oratorio d'inverno è dura per il freddo, per la mancanza di spazi per giocare, per la nebbia e per molta colpevole pigrizia.

Tuttavia è un periodo utile perchè molto regolare al fine di dare ai ragazzi una educazione alla vita comunitaria, allo stare insieme tra loro e con i grandi, a fare del gioco un impegno sociale, a sapersi sopportare con carità e comprensione ecc.

In questi mesi dopo un paio d'ore di gioco, ci ritroviamo per la preghiera domenicale, la riflessione sulla parola di Dio e un divertimento che conclude la giornata festiva.

Rilievi: presenza nulla dei giovani e degli adulti con impegno di assistenza educativa; in questo l'oratorio nuovo non è servito a niente!

● "Facce di tolla": rendo noto il fallimento dell'iniziativa di aggiornamento pedagogico per i giovani e gli adulti che era programmata per il sabato sera. E' stata possibile cinque volte con presenze sempre calanti, l'argomento era il piano educativo degli oratori, ma ci serviva per spaziare su tutto il campo dell'impegno verso i ragazzi. Andate a dirlo altrove che vi impegnate per il bene spirituale dei ragazzi! L'educazione è di più dell'allevamento, e non basta averli messi al mondo per essere genitori!

Un'altra iniziativa lasciata morire (per poter dire che non si fa niente): 200 avvisi recapitati a casa dei ragazzi delle medie con l'invito ad un corso di educazione cinematografica: tutti sappiamo l'importanza delle comunicazioni sociali e l'avidità

dei ragazzi in queste cose! Partecipanti 35, deficit finanziario, neanche un genitore, indifferenza generalizzata.

● E' andata felicemente in porto con discreto successo la "Prima Mostra di pittura pioltellese". C'era qualche perplessità per l'inesperienza in questo genere di manifestazioni: invece si può tranquillamente continuare per il valore culturale e l'educazione popolare che si può offrire ai partecipanti. Chiedo che si faccia qualcosa in questo senso anche per i ragazzi: la Famiglia Artistica Pioltellese non può preparare, allestire, invitare i ragazzi a usare l'arte pittorica, fotografica, compositiva per esprimere il loro mondo e i loro valori?

● E' ancora in allestimento qui all'oratorio il locale-cappella per i giovani. Mancano idee e applicazione manuale. Lo scopo è quello di aiutare tutti coloro che credono a pregare con la parola di Dio: quando si fanno in parrocchia questi incontri di preghiera e i pochi momenti di riflessione biblica la gente si stanca, sbuffa, non capisce, partecipa poco. La ritengo una mancanza della nostra vita cristiana che tutti dobbiamo impegnarci a togliere.

● Ma c'è ancora qualcuno che si impegna per la Chiesa, per la parrocchia, per l'apostolato? Può bastare una messa alla settimana a qualificare un cristiano? E' credibile che su 168 ore alla settimana non se ne trovi una, oltre la messa, per un po' di bene, una presenza attiva, un atto di disponibilità, di amore con i fatti e non solo a parole? C'è chi, tra i giovani in particolare, che si impegna e trova il tempo per lo sport, il cinema, la lettura, la propaganda sociale, la distribuzione di giornali e volantini, il trasporto dei traumatizzati, l'audizione di dischi, la frequenza ai bar, le gite in montagna... e mille altre cose, non tutte di valore.

E il riconoscimento e la testimonianza verso i valori spirituali e morali, verso l'amore familiare e coniugale, verso la formazione delle coscienze all'onestà e al perdono... chi lo fa?

Non fatemi pensare che avete paura a qualificarvi come cristiani, che preferite fare quello che possono fare anche coloro che non credono, che si teme la presenza in mezzo agli altri in quanto si è cristiani e come cristiani, che è più comodo fare le cose occasionali o perchè sono di moda.

● Procede regolarmente la preparazione dei ragazzi di quinta elementare alla Cresima. Sono novanta circa suddivisi in venti gruppi, ciascuno con un suo catechista. Non è ancora nota la data della Cresima perchè, come si sa, bisogna prima trovare il Vescovo e accordarsi con lui. Nelle domeniche quaresimali saranno chiamati anche i genitori per una revisione doverosa della loro cultura cristiana: faranno bene ad essere presenti, papà compresi, per valorizzare la buona volontà dei figli.

● Un momento di incontro importante tra i genitori e la scuola sarà prossimamente un breve corso di educazione sessuale, sullo schema di quello fatto lo scorso anno. Il sociologo e la dottoressa parleranno separatamente ai ragazzi e ai genitori: nessuno presuma di saperne abbastanza e partecipi con interesse e continuità. Nel nostro ambiente è molto necessario. Ci sarà anche sabato 22 febbraio una conferenza sulla droga tenuta dagli stessi nel nostro salone qui all'oratorio. Mi auguro di vedere tutti i genitori dei nostri ragazzi con le orecchie dritte: in questo campo è proibito essere ingenui!

● Mi sta a cuore segnalare un'altra iniziativa importante che si farà qui all'oratorio. Il nostro Decanato organizza un corso di istruzione per i fidanzati che intendono sposarsi entro l'anno; tuttavia ritengo che per l'argomento, il modo nuovo di impostazione del corso, la mancanza di trattazione di questi temi qui in parrocchia, si renda auspicabile una numerosa partecipazione di tanti giovani che possano discutere e confrontarsi sul matrimonio sia come realtà che come prospettiva. Le date sono queste: 27 febbraio; 4, 6, 11, 13 marzo alla sera.

don Giorgio

oratorio femminile

In novembre, all'oratorio femminile è stata ripresa l'attività catechistica. le frequentanti sono state divise in gruppi.

A capo di ogni gruppo è stata assegnata una catechista e altre sue collaboratrici.

I e II elementare:

Catechista suor Silena

III elementare:

Catechista Maria Grazia Merisio

IV elementare:

Catechista Suor Rosassunta

V elementare:

Catechista Luisella Redemagni e Sangiorgi

I media:

Catechista la Superiora

II media

Catechista Suor Rosa

III media

Catechista Nadia Rizzardi e Donatella Fontana

Per le classi superiori:

Catechista Serenella Gaiani e M. Grazia Terzi.

Ho notato da parte di tutte una trasparente buona volontà e serenità; due componenti indispensabili per un buon proseguimento.

Io ho fiducia nelle ragazze, ma loro e i loro genitori, che cosa ne pensano dell'Oratorio? Prediche a parte e le lamentele pure...

Domandiamoci: « Che cos'è l'Oratorio? ».

L'Oratorio è sì ambiente di svago,



di ricreazione e di passatempo, ma, soprattutto, è il luogo più adatto, vorrei dire, fatto apposta, per educare alla fede e alla vita cristiana. E' fatto per dare la possibilità alle ragazze di constatare com'è bello e giocondo vivere tutti insieme come fratelli, senza egoismi, senza preferenze di classe o di aspetti esterni. E' l'ambiente più consono per un contatto reciproco, sincero e disinteressato; per un arricchimento vicendevole nello scambio delle proprie esperienze o... delle proprie inesperienza. Soprattutto è l'ambiente primo per imparare ad ascoltare, nel silenzio, lo Spirito Santo che vive nel cuore di ciascuna delle nostre ragazze e facilitata ad esse la capacità di discernere le vere e concrete scelte, per una vita di impegno nella Chiesa e nella Società secondo il fine per cui Dio ci ha creati: "Conoscerlo, amarLo e servirLo in questa vita, per goderLo nell'altra vita nell'eternità".

Si sa che la vita è intessuta di gioie e di dolori e che solo con la fede si supera ogni ostacolo e ogni prova. Perciò, le nostre riunioni catechistiche, improntate sulla fede, non sono annientamento della persona umana, ma stimolo ad una vita viva, gioiosa, forte e autentica.

Credo di aver esaurito la risposta. Tocca a voi, a me e a tutti sensibilizzarsi nei riguardi della funzione oratoriana, per una presenza più perseverante, attiva e completa, nell'avvenire.

Suor Rosa

Lo sapevate che a Cernusco sta sorgendo un "Centro" di assistenza per le famiglie?

Non si tratta di un Consultorio, bensì di un Centro vero e proprio istituito dalla Curia milanese che, strano a dirsi, si occupa delle "famiglie normali" perchè anch'esse hanno numerosissime esigenze di vario ordine.

Oltre alla solita presenza del medico e dello psicologo, si potrà disporre di interventi giuridici connessi con le varie esigenze: adozione speciale, diritto di famiglia, separazioni etc.

E' un centro che coinvolge tutta la famiglia, dalla linea matrimoniale a quella procreativa, educativa ecc.

Detti centri sono finanziati dalla comunità cristiana e dislocati opportunamente nelle Diocesi.

Nell'attesa di vedere ultimato quello di Cernusco, possiamo rivolgerci a quello già funzionante di Monza.

Brevissime

Il nostro parrochiano Don Ugo Arrigoni si avvicina trepido e generoso alla meta.

Sarà consacrato Sacerdote il 7 giugno prossimo.

L'abbiamo "caricato" di preghiere e di auguri caldissimi, la mattina del 22 dicembre 1974, quando nella Basilica di S. Vittore in Rho il Cardinale l'ha ordinato "Diacono" cioè al "servizio" totale e definitivo di Dio e dei fratelli. Eravamo in tanti là per vedere la solenne cerimonia; ma abbiamo solo visto il Vescovo, sentito i canti, il discorso ma lui no, tanta era la gente che faceva calca attorno all'altare!

Un'ondata di applausi e di gioia quando lo abbiamo rivisto.

Ora contiamo i giorni alla rovescia finchè spunterà quel mattino radioso della Sua Consacrazione...

Intanto ogni mattina, o quasi, lo ricordiamo nelle nostre preghiere.



« E noi Vescovi lombardi, unendo la nostra voce a quella dell'Episcopato italiano e di tutto il mondo, diciamo "no" all'aborto di Dio, della retta coscienza e del vero bene sociale ».

INDICAZIONI PASTORALI

Di giorno in giorno si fa sempre più audace e martellante la propaganda a favore dell'aborto, della sua regolamentazione e depenalizzazione.

L'opinione pubblica avverte ancora la gravità del passo che si vorrebbe fare, tuttavia corre il rischio di assuefarsi all'idea che anche in Italia, come già in altri paesi, all'aborto legalizzato si debba fatalmente arrivare. Alla radice di questa deplorabile rassegnazione sta soprattutto l'affievolimento del senso di Dio e l'eclissarsi dei valori dello spirito sotto l'urto del secolarismo e del dilagante edonismo. L'esistenza umana, quando non percepisce più l'altezza della sua origine e del suo fine e quando perde la tensione verso le attese future, diventa una povera avventura tra le cose, e come le cose anch'essa può venire manipolata a piacimento.

Mancheremmo al nostro compito di vescovi se non insorgessimo a scuotere le coscienze, se non sorreggessimo il senso morale dei nostri fedeli, quotidianamente aggredito da ideologie er-

« No » dei Vescovi Lombardi all'aborto vero crimine morale

ronee e pericolose, da notizie incrociate, da argomentazioni speciose ed emotive. La Chiesa, in ogni tempo e in ogni paese, ha sempre dichiarato, con una fermezza che non ammette eccezioni, con una chiarezza che non ammette dubbi che l'aborto « inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo della vita umana » è un grave crimine morale. E noi, vescovi lombardi unendo la nostra voce a quella dell'episcopato italiano e di tutto il mondo, ritorniamo a condannarlo: diciamo « no » all'aborto in nome di Dio, della retta coscienza e del vero bene sociale.

IL « NO » DELLA LEGGE DI DIO

« Non ci siamo fatti da noi » (Salmo 100, 3).

Della vita che viviamo, Dio è l'autore e l'amico. Egli ce l'ha donata, non in proprietà assoluta, ma come un capitale da amministrare, di cui dovremo rendergli preciso conto. La vita dell'uomo è, dunque, sacra e intoccabile in tutto il suo arco dall'origine alla fine. Dio l'ha posta sotto la vigilanza del suo amore e sotto la difesa del suo comandamento: « Non uccidere ». Cristo, Figlio e immagine umana del Padre celeste, ha perfezionato la legge antica e l'ha riassunta nel precetto dell'amore del prossimo. Questo precetto non solo obbliga a rispettare la vita degli altri, ma c'impegna al punto di saper dare anche la nostra per il prossimo.

L'aborto è quindi assolutamente incompatibile con l'insegnamento di Cristo.

Il Vangelo non può permettere a un uomo di arrogarsi il diritto di sopprimere un altro essere umano, sia pure in via di crescita verso la propria completezza.

IL « NO » DELLA COSCIENZA UMANA

L'aborto non solo è condannato dalla fede cristiana, ma urta contro ogni retta coscienza. La giustificazione, che pretende di fondarsi sul fatto che il nascituro non è ancora uomo, è inaccettabile. Dal concepimento, infatti, trae origine un concreto essere umano. Le osservazioni stesse della scienza confermano che in tutto il processo generativo, dalla cellula fecondata fino alla nascita del bambino, non c'è passaggio qualitativo di specie da uno stato di generica animalità all'umanità vera e propria, ma uno sviluppo unico continuo verso la maturazione della persona. Perciò, a qualsiasi stadio di evoluzione, l'aborto è la diretta distruzione di una vita umana in formazione che nessun motivo può rendere lecita. L'affermazione, poi, avanzata da certi movimenti femministi per cui il feto sarebbe una parte, quasi un'escrescenza, dell'organismo della donna e questo perciò avrebbe il diritto di disfarsene, è senza fondamento e non avremmo ricordata, se non fosse spesso riferita da giornali e rotocalchi molto diffusi. In realtà madre e feto, fin dall'inizio del concepimento, sono due organismi distinti, che convivono e crescono, influenzandosi a vicenda, con pari diritto di vita. Nessuna donna può rivendicarsi lecitamente la facoltà di



L'aborto è, quindi, assolutamente incompatibile con l'insegnamento di Cristo. Il Vangelo non può permettere a abortire a suo arbitrio.

IL « NO » DEL BENE SOCIALE

Neppure la società, quando fosse retamente ordinata e bene organizzata, può presentare motivi moralmente validi per una regolamentazione giuridica dell'aborto. Si vorrebbe da taluni approvare la legalizzazione dell'aborto allo scopo di evitare i pericoli degli interventi clandestini o della sovrappopolazione. E' ben difficile dimostrare che il rimedio proposto sia quello efficace, ma se anche lo fosse, non è per la via di una delittuosa violenza contro esseri umani innocenti e indifesi che quei mali e quei timori devono venire allontanati.

Altri vorrebbero invocare il principio della tolleranza civile per cui non ogni trasgressione della norma morale deve essere perseguita penalmente. Ma l'applicazione di tale principio, pur valido in linea generale, qui è fuori posto, perchè non lo consentono le esigenze del bene comune.

I vescovi non ignorano i casi pietosi che, a volte, oscurando la ragione, possono portare anche a gesti disperati: la violenza subita, la giovanissima età, l'incubo del disonore, il rischio della salute materna, la prognosi infausta per lo sviluppo del nascituro... Siamo i primi a provarne sincera comprensione e profonda compassione. Tuttavia siamo anche persuasi che l'assoluta intoccabilità della vita resta sempre la legge più alta, più umana, più benefica



per la società. Una sola concessione in senso contrario aprirebbe una breccia nel principio fondamentale della sacralità e inviolabilità della vita umana, che potrebbe, in certe ore tragiche della storia, legittimare le aberrazioni più esecrande e snaturate: lo sterminio in massa di alienati, di vecchi, di minorati, di inguaribili; e perfino il genocidio di minoranze considerate come feti indesiderati nel seno della nazione.

Alla luce dei principi e delle considerazioni esposte sentiamo il dovere di rivolgere alcune esortazioni e di dare alcune indicazioni pastorali.

1) Stimolando i responsabili di ogni ordine e a ogni livello, perchè svolgano a protezione della vita umana una sagace e coraggiosa politica familiare e sociale che favorisca una tempestiva educazione alla procreazione responsabile e al rispetto profondo della « vita umana » come fattore fondamentale della civiltà; provveda anche all'assistenza delle gestanti in difficoltà o intorrite da prognosi infauste mediante disposizioni concrete e adeguate ai diversi bisogni.

2) Esortiamo i medici a conservare e a ravvivare il loro nobile e tradizionale impegno etico per la protezione della madre e del nascituro, senza cedere a pressioni in senso contrario.

3) Ogni persona di buona volontà, e a maggior ragione ogni cattolico, senta il dovere e il bisogno di opporsi con l'esempio e la parola alla deformazione delle coscienze operata da una pertinace propaganda. Quando la luce della verità brilla nell'animo, nessuno può

tenerla per sè, nascosta sotto il moggio della vita privata, bensì la deve elevare con la sua pubblica testimonianza, perchè illumini gli altri.

4) I cattolici, come gruppi e come persone, promuovano la diffusione di consultori pre-matrimoniali e matrimoniali, accessibili a tutti. Ricordino inoltre l'insegnamento del Concilio che affida alla loro responsabilità di laici l'impegno democratico di far « valere il peso della propria opinione », perchè « le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune ».

5) Le intelligenze sgombre da preconcetti e i cuori liberi da passioni interessate sapranno certamente accogliere la verità e le esigenze di questa dichiarazione contro l'aborto. Ma « il dio di questo mondo », diffondendo una concezione dell'uomo come padrone e arbitro insindacabile di se stesso e dele sue azioni e inalberando il vessillo del piacere come fine primario e indipendente in parecchi settori della vita e particolarmente in quello sessuale, « ha accecato molte menti ». E' necessario pregare con umiltà, con insistenza e con fiducia non solo per noi stessi perchè non abbiamo a cadere nella cecità morale, ma anche per quelli che sono stati sedotti dai facili e falsi messaggi del mondo, perchè ai loro occhi la verità non resti più velata, e « vedano brillare la luce dell'evangelo della gloria di Cristo ».

★ ★ ★

Card. Giovanni Colombo
Arcivescovo di Milano
Clemente Gaddi
Vescovo di Bergamo
Luigi Morstabilini
Vescovo di Brescia
Teresio Ferraroni
Vescovo di Como
Carlo Manziana
Vescovo di Crema
Giuseppe Amari
Vescovo di Cremona
Giulio Oggioni
Vescovo di Lodi
Carlo Ferrari
Vescovo di Mantova
Antonio Angioni
Vescovo di Pavia
Mario Rossi
Vescovo di Vigevano

IMPRESSIONI

Per quattro sabati consecutivi si è svolto all'Oratorio un Cineforum per noi ragazzi delle medie. L'intento primo era quello di avvicinarci al mondo del cinema aiutandoci a "vedere" un film criticamente cioè imparando a scoprire, attraverso le immagini e i dialoghi che ne sono i simboli, il messaggio ideologico del regista.

Noi che abbiamo partecipato per divertimento ci siamo trovati di fronte ad un'esperienza nuova e ricca di aspetti positivi.

Sono stati presentati quattro films che offrivano spunti di discussioni differenti, ma tutti ugualmente validi. Ecco i titoli: "Il buco", storia di una fallita evasione da un carcere francese ad opera di un gruppo di detenuti ergostolani. "Eva contro Eva", una apertura sul mondo dello spettacolo con tutta

la falsità, l'ambizione, la corsa al successo che sono proprie di questo ambiente. Il terzo è stato "Dio ha bisogno degli uomini", un interessante discorso sulla funzione del sacerdote ambientato in una pittoresca isola presso le coste della Bretagna. L'ultimo film è stato il più gioioso e brillante; il suo titolo "I gigli del campo" puntualizzava il contenuto sulla fiducia in Dio e nella sua provvidenza.

A decisione unanime però "Il buco" è risultato il preferito. La ragione di tale scelta potrebbe essere quella di aver sentito l'amicizia di un gruppo di uomini che lavorano e lottano insieme un problema molto vicino anche al mondo dei ragazzi.

Il "buco" che questi detenuti scavano per evadere è il simbolo della loro spe-

ranza nella libertà ottenuta dagli sforzi collettivi e della loro fede negli stessi ideali che trasformano il loro stare insieme in una vera comunità. Tale comunità di vita e di valori è distrutta da uno dei detenuti che per debolezza tradisce i compagni pensando solo al proprio interesse.

Nel complesso dunque il cineforum è stato una iniziativa più che valida. Speriamo dunque non resti un isolato esperimento ma possa continuare proponendo nuovi temi di discussione. D'altra parte dobbiamo biasimare la scarsa partecipazione dei ragazzi e delle ragazze della nostra età che perdono in questo modo occasioni utili e necessarie alla nostra crescita di fronte ai problemi del mondo contemporaneo.

Un gruppo di ragazze di III Media

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Rendiamo noto i risultati delle votazioni per la formazione del 2° Consiglio Parrocchiale avvenute in Parrocchia il 19-1-1975.

ADULTI

Albertario Remo	225	Colombo Daria	80
Cesati Sandro	193	Ge Gaspari Loredana	105
De Gaspari Attilio	191	De Gaspari Anna	96
De Gaspari Natale	134	Del Frate Maria	91
Fontana Cesare	86	Francini Rosetta	61
Gadda Antonio	131	Gadda Elena	168
Gadda Emilio	178	Gadda Gianna	218
Galbiati Pietro	88	Galbiati Gianna	146
Galimberti Guido	113	Leoni Adalgisa	91
Ghizzardi Antonio	60	Mandelli Carla	92
Prini Giacomo	122	Piazza Giovanna	148
Viganò Franco	216	Taveggia Melania	240

GIOVANI

Arosio Achille	155	Bertini Anna Maria	96
Bonalumi Valeriano	86	Bonalumi Marinella	157
Cavallini Silvano	102	Colnaghi Loredana	168
Ceriani Emilio	188	Del Frate Gloria	99
Crippa Roberto	144	Fontana Donatella	100
Da Dalt Claudio	69	Gaiani Serenella	116
Gaiani Attilio	141	Merisio Maria Grazia	64
Galbiati Aldo	120	Redemagni Luisa	160
Galimberti Esquilio	254	Rizzardi Nadia	78
Galimberti Pierluigi	86	Sangiorgi Luisella	109
Sampò Sergio	67	Terzi M. Grazia	147
Vidè Gianni	72	Terzi Roberta	185

Entrano quindi a far parte del Consiglio Parrocchiale:

ADULTI

Albertario Remo	225	Taveggia Melania	240
Viganò Franco	216	Gadda Gianna	218
Cesati Sandro	193	Gadda Elena	168

GIOVANI

Galimberti Esquilio	254	Terzi Roberta	185
Ceriani Emilio	188	Colnaghi Loredana	168
Arosio Achille	155	Redemagni Luisa	160

I sei membri eletti dal Parroco sono:

ADULTI

Prini Giacomo	Mandelli Carla
Terzi Renzo	Superiora

GIOVANI

Vidè Gianni	Merisio Maria Grazia
-------------	----------------------

Il primo incontro è avvenuto mercoledì 5-2-1975, il secondo martedì 11-2-1975. Durante questa seconda seduta si è discusso su come realizzare la Quaresima in Parrocchia.

Il nuovo Consiglio aspetta proposte e consigli da tutti coloro che vogliono realizzare qualcosa di utile ed efficace nella nostra comunità.

Se qualcuno volesse vedere le schede votate e rendersi personalmente conto di ciò che è avvenuto, tutto il materiale resta a disposizione ancora due settimane.

La San Vincenzo ringrazia

Già un anno è trascorso dall'ultima volta che da questo bollettino abbiamo detto il nostro grazie a tutti coloro che, con il loro contributo mensile o straordinario, sostengono la nostra opera caritativa e siamo fiduciosi che anche per il futuro non vorranno venir meno alla loro generosità.

A loro promettiamo che verrà dato resoconto effettivo di come viene speso il loro denaro con il prossimo bollettino. Da uno scorcio all'anno ultimamente trascorso, ci viene spontaneo chiedere se nella nostra Parrocchia esistono ancora persone che hanno necessità di essere assistiti.

Purtroppo, anche in "Pioltello centro" si verificano situazioni incresciose; malattie imprevedute, morti improvvise pongono tante famiglie nella condizione di chiedere aiuto al loro prossimo.

E chi, se non la S. Vincenzo, può svolgere questa opera caritativa?

Possiamo anche sbagliare, perchè siamo esseri umani e non angeli, possiamo anche mancare e non dare l'assistenza a chi più necessita. Purtroppo siamo troppo pochi e non ci è possibile conoscere le miserie di tutta la Parrocchia.

Chiediamo pertanto ancora da queste pagine la Vostra collaborazione.

Ci rivolgiamo in modo speciale ai giovani ed alle giovani dei nostri oratori e di tutta Pioltello; la loro presenza e la loro fattiva partecipazione alla vita della "Confraternita di S. Vincenzo" porterà nuove energie alla nostra Associazione, forse un po' invecchiata per gli anni dei suoi soci, ma sempre giovanile nello spirito di carità che la spinge ad aiutare chi ha bisogno, ad essere vicino in modo particolare a che di anni ne ha già vissuti tanti e sente tutta l'amarezza della solitudine e della vecchiaia.

Li avete visti?!!!

Li avete visti che bravi i nostri bambini della scuola Materna?

Per Natale hanno esordito con ben tre spettacoli di canto, danza e recitazione alla presenza dei genitori e delle autorità scolastiche, strappando calorosi e meritatissimi applausi.

Alla fine dell'ultimo spettacolo poi, la Superiora dando segno di grande democrazia e collaborazione ha fatto distribuire i doni dai papà che erano presenti, e questo gesto non è passato inosservato alla sensibilità di tanti, è stato un altro modo per rendere più ancora calorosa e familiare una così bella rappresentazione.

Un elogio quindi ed un grazie a tutte le suore e alle insegnanti che con tanto tatto ed amore ci aiutano ad educare e crescere i nostri bimbi.

Celebrano quest'anno il 25^{mo} di nozze

Gavezzotti Francesco - Rimoldi Giuseppina	7-1
Micheli Battista - Cattaneo Francesca	10-4
Ceriani Giuseppe - Gadda Ernesta	12-4
Gardoni Giacinto - Guanziroli Eleonora	15-4
Boccardi Giovanni - Brusoni Zita	15-4
De Gaspari Giovanni - Oggioni Rosa	20-4
Motta Silvio - Teruzzi Antonietta	15-5
Viganò Iginio - Brusoni Virginia	28-6
Vidè Francesco - Beretta Ernesta	12-8
Vitari Annunzio - Fedeli Luigia	7-9
Moriggi Felice - Travaini Margherita	28-10
Badaini Mario - Milanese Margherita	11-11

Auguri! Auguri! Vi aspetto all'altare dove il Signore ha benedetto le vostre nozze per dire assieme a Lui "grazie" e ancora "rimani con noi sempre".

Gruppo familiare

Certamente vi sarete accorti che è sorto anche a Pioltello il Gruppo Familiare che non è una "setta segreta" bensì un gruppo di famiglie che si interessa ai vari problemi inerenti alla vita familiare.

I componenti hanno i loro incontri quindicinali, durante i quali pregano, insieme, meditano brani religiosi di interesse familiari e organizzano gli incontri aperti a tutti i parrocchiani.

L'inaugurazione ufficiale del Gruppo Familiare è stata domenica 29 dicembre con la festa della famiglia, solennizzata dalla S. Messa delle ore 10 e rallegrata dall'incontro in oratorio al pomeriggio.

Ancora il Gruppo Familiare ha organizzato la serata dell'ultimo dell'anno con la valida collaborazione dell'orchestra dei "Dopobanda" che ha assicurato la buona riuscita alla festa. Poi domenica 26 ci siamo trovati ancora in oratorio al pomeriggio per la proiezione del film "Tutti insieme appassionatamente".

Insomma il "Gruppo familiare" ha in programma tante iniziative per avvicinare tutte le famiglie di Pioltello e trovare il modo di pregare insieme e di divertirci onestamente.

La partecipazione numerosa di tutti i parrocchiani ci ha molto incoraggiati.

Dal vangelo secondo matteo

L'anno liturgico anno A, iniziato con la prima domenica di Avvento, ha come maggiore lettura evangelica il testo secondo Matteo. Una buona comprensione di tale scritto non può prescindere da alcune notizie sulla sua stesura e sulla struttura del suo contenuto. Per quanto riguarda la vita di Matteo nulla si sa oltre al fatto che era un pubblicano, cioè un esattore delle tasse a Cafarnaò e che fu chiamato da Cristo a far parte degli apostoli.

Un carattere evidente però è il suo acceso antifariseismo sia personale, dovuto al fatto che i farisei consideravano i pubblicani dei pubblici peccatori, sia perché l'ostruzionismo farisaico incombeva pesante sul popolo palestinese.

E che Matteo abbia come principale intenzione quella di scrivere per "la casa di Israele" lo si comprende dai continui riferimenti ad usi e costumi di vita, tipicamente ebraici, che egli inserisce per una maggior comprensione del testo. Ciò che interessa maggiormente all'apostolo, più che agli altri evangelisti, è dimostrare che Gesù è effettivamente il Messia che compie la attesa di Israele; infatti numerose sono le citazioni tratte dal Vecchio Testamento, della quali ventuno sono profezie avveratesi nella vita di Gesù. La lingua stessa, l'Aramaico, nella quale era redatto il primitivo libretto di Matteo, convalida questa tesi.

Intorno al 70 d.C. però il diffondersi della dottrina cristiana tra gli altri popoli e la distruzione della nazione giudaica ad opera dei Romani, con consecutiva dispersione della comunità primitiva, costringe ad una traduzione del testo aramaico, oggi scomparso, in una lingua accessibile a tutto il mondo civile del tempo. Non è escluso che la stessa traduzione greca fosse ancora redatta da Matteo; del resto la tradizione cristiana antica non accenna a

particolari distinzioni tra le due versioni e considera la traduzione greca allo stesso grado della stesura in aramaico. Per quanto riguarda il contenuto occorre sottolineare che la composizione dell'opera di Matteo si differenzia dagli altri Evangelici in quanto non strutturato né cronologicamente, né geograficamente, bensì ordinato secondo una affinità dei brani senza tener conto dei contesti a cui appartenevano originariamente, ricavandone nuove grandi unità.

Tale criterio di stesura ha come fine quello di presentare appunto Gesù come il Maestro atteso da Israele e ci riesce dando grande importanza ai discorsi nei quali sono compendati i tempi fondamentali della sua predicazione: il discorso della montagna (cap. 5-7), l'ammaestramento dei discepoli (cap. 9,35 - 11,1), il discorso delle parabole (cap. 13), il discorso sullo spirito che deve animare i discepoli (cap. 18), il discorso contro gli scribi ed i farisei (cap. 23) ed il grande discorso sulla distruzione di Gerusalemme, la fine del mondo e la speranza del suo ritorno (cap. 24-25).

Gli episodi narrati, i miracoli, i viaggi, le ostilità subite ruotano intorno a tali raccolte ambientandole ed evidenziandone il significato agli occhi degli ebrei. Un'altra importante caratteristica è che Matteo è l'unico Evangelista a introdurre il concetto di chiesa quale comunità credente ed operante sulla quale agisce lo Spirito di Dio; per tale fatto è stato definito fin dall'antichità: "Vangelo della Chiesa".

Inoltre per la sua ricchezza di particolari e l'impersonalità dell'autore permette di considerarlo come la sintesi della tradizione orale più antica e dell'insegnamento degli Apostoli in Gerusalemme, insegnamento su cui si fonda l'evangelizzazione di tutto il mondo.

a cura di Roberta

Chi è il nostro prossimo

Si parla adesso dell'amore verso il prossimo che dovrebbe affratellare gli uomini in un vincolo di generosa comprensione, ma il realizzarlo costa sacrificio, rinuncia. Bisogna mettere "gli altri" al nostro posto, far tacere l'egoismo che cova nelle parti più recondite del nostro animo, e che spesso riemerge camuffandosi sotto l'etichetta di forte personalità.

Qualora fossimo decisi a compiere qualche atto di carità nei confronti del prossimo, verrebbe spontaneo pensare a coloro che trascorrono con noi la faticosa giornata lavorativa, ai vicini di casa che consideriamo noiosi o a quella ben determinata persona con la quale intratteniamo rapporti poco amichevoli. Pochi pensano ai componenti della propria famiglia, che sono il prossimo a noi più vicino e verso il quale dobbiamo risveglio, attenzione, affabilità, finezza di modi e comprensione. Alle persone estranee, agli amici, a coloro che sono al di fuori e non appartengono al nucleo familiare, noi riserviamo la parte migliore di noi stessi, la gentilezza, il sorriso, la cortesia, mentre nei confronti delle persone che ci vivono accanto e che si prodigano con una generosità senza limite, serbiamo un tono aspro di voce, un volto nebbioso e chiuso. Se siamo interpellati si risponde a monosillabi, quasi secchi, tutto si pretende, non si ammettono ritardi.

Ma non sono i genitori, i figli, i fratelli, il coniuge il prossimo più vicino da amare e da comprendere?

Come diventerebbe più sereno e più distensiva l'atmosfera familiare se venisse messo in pratica il precetto: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

L'educazione come liberazione

PROPORRE UNA TRACCIA DI LINEA EDUCATIVA

I cristiani, superando le tentazioni dell'assenteismo e della delega educativa incondizionata, dovranno impegnarsi a contribuire in modo fattivo alla gestione democratica della scuola con una presenza qualificata e tesa a dirimere i contrasti, alla ricerca di un minimo comune consenso.

Buona volontà e spirito di servizio sono certo condizioni ineliminabili, ma non bastano di per sè.

Bisogna cioè elaborare in termini positivi una traccia di « linea educativa » verso cui far tendere i protagonisti della scuola. Tenteremo ora di delinearne qualche carattere. E' tuttavia doveroso fare un'osservazione preliminare.

Bisogna aver l'attenzione di scegliere una prospettiva di educazione che, oltre a conservare un'obiettiva validità, sia accolta e particolarmente « simpatica » al mondo e alla cultura di oggi. Nel pluralismo del nostro contesto ideologico, culturale e sociale, si può convenire comunque sulla seguente definizione:

L'EDUCAZIONE COME LIBERAZIONE

In questa prospettiva si potrà qualificare come educativo ogni atto o fatto che favorisce e stimola le potenzialità che sono insite nel soggetto. Qualcuno ha definito l'uomo come « il fascio delle sue possibilità ». La sua esistenza sarà perciò tanto più libera quanto più sarà vissuta nella tensione a concretizzare faticosamente, ma progressivamente le intrinseche potenzialità.

Esistere è sempre un complicato enigma tra quel tanto di libertà che c'è già in noi e quel tanto di schiavitù che c'è ancora in noi.

Educare dunque significa portare ad ammettere questo spazio di libertà o possibilità realizzate in un atteggiamento di conversione e superamento permanente di quel tanto di schiavitù che ancora ci vincola.

Ma come? Cercheremo di fornire alcune semplici indicazioni.

1) Educare significa svelare all'educando le proprie possibilità.

Aiutarlo a capire se stesso, affinché possa crescere e progettare il proprio futuro.

Il primo compito dell'educatore consiste dunque nel rivelare tali potenzialità reali, schiacciando le illusioni, ma evitando al tempo stesso le depressioni o l'autolesionismo.

Assai spesso i genitori cedono alla tentazione di imporre ai propri figli dei modelli ideali, facendone poi degli « spostati » o dei frustrati.

« Tu sarai degno di essere chiamato uomo, quando sarai ingegnere ». Anche per noi cristiani è facile confondere l'essere con l'avere, distorcendo così i modelli educativi. L'educatore deve dunque avere il coraggio di essere in primo luogo « frantumatore di idoli » e stimolatore di possibilità reali.

Per i credenti ci sono 3 livelli di potenzialità:

- l'apertura a Dio;
- l'apertura agli uomini;
- l'apertura al mondo.

2) Educare significa orientare il giovane con un'autentica motivazione.

Chiariamo con un esempio.

Quando si scatena l'aggressività dei giovani e si sollecita la loro indignazione per le ingiustizie e le storture, ma poi si orienta tutto questo con false motivazioni, non si svolge un'opera educativa.

I cristiani non hanno certo bisogno di inventare valide motivazioni: « Io vi do un comando nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi ».

La legge cristiana della vita è l'amore e la donazione. La persona si realizza nella misura in cui si dà.

3) Educare è cooperare ad ordinare queste possibilità secondo una giusta scala di valori.

In un'epoca di confusione e sconcerto culturale non è facile avere una chiara scala di valori essenziali.

Quanto poco crediamo davvero alla povertà, alla semplicità, all'umiltà, per citare solo qualche esempio.

4) Educare significa aiutare a scegliere opportunamente tra le varie possibilità.

Tutti hanno molte potenzialità, tra cui si impone una scelta. Se accettiamo che la motivazione sia amare e servire, certamente sceglieremo di sviluppare certe possibilità non sempre piacevoli. Spesso cioè le nostre scelte non coincideranno con i nostri desideri e con i nostri gusti spontanei.

5) Educare significa sostenere ed aiutare a conquistare tali potenzialità con la virtù della pazienza.

Ma l'esperienza ci insegna che la pazienza deve essere aiutata a crescere dall'amore di qualcuno. Ed in questo senso l'amore di Dio dev'essere un modello.

Ai fini di una maggiore chiarezza, osserviamo il rovescio della medaglia di tale complesso lavoro educativo, di cui abbiamo delineato solo qualche tratto.

Cosa significa allora diseducare o corrompere?

1 - Corrompere è celare ad un uomo le sue infinite potenzialità. Ad esempio nascondergli di essere spirito, oltre che carne; non coltivare in lui la dimensione trascendente; non richiamargli la sua immortalità. Proprio in questi tempi i marxisti stanno «risucchiando» il problema della morte ed alcuni di essi hanno il coraggio di dire: «il marxismo mi interessa in quanto sono uomo-lavoratore, ma non in quanto sono uomo mortale; in questo non mi dice nulla». La morte è perciò un'angosciosa non-utopia.

In questo contesto si coglie l'importanza di non celare ad una persona di essere un progetto eterno, perchè pensato da Dio.

E non si può certo coltivare nei giovani questa sensibilità e questa sete di assoluto, facendoli crescere negli agi, nelle comodità, nel mito del successo e della carriera. Tutto ciò è l'antidoto più sicuro a qualsiasi apertura al trascendente.

2 - Corrompere è falsare le motivazioni: educare a prendere anzichè a dare; ad odiare ed a vendicarsi anzichè ad amare e perdonare.

«Chi odia il fratello» dice Giovanni, «è omicida». Eppure quanto odio e quanta aggressività si cela in quelle tensioni politiche che spesso si richiamano ad un vago antifascismo. Negare il fascismo, dovrebbe essere invece negare la logica di violenza che lo pervade.

3 - Corrompere è confondere l'ordine dei valori.

Dovrebbe essere compito specifico dei cristiani quello di farsi garanti del rispetto di tale corretta gerarchia di valori, sulla base della quale delineare i tratti di quell'«uomo nuovo» che rappresenta una delle più vivide ed entusiasmanti espressioni Evangeliche. Eppure l'uomo nuovo sembra essere diventato patrimonio esclusivo della cultura rivoluzionaria, in special modo cubana e cinese.

4 - Corrompere è distogliere da una scelta precisa e spesso costosa, coltivando la permissività, la paura, i modelli riduttivi. Ciò tradisce l'incapacità di esercitare la vera autorità.

5 - Corrompere è scoraggiare le progressive conquiste, favorendo così l'insorgere di un atteggiamento rinunciataro o addirittura di frustrazioni e blocchi psicologici.

E non c'è scelta: **o si educa o si corrompe.** Questo è uno di quei casi in cui non si dà un'alternativa.

L'opera educativa della scuola deve rispondere a tali criteri, proprio perchè anch'essa «ad ogni modo» influenza.

Risultati Elezioni Scuole Elementari

I genitori pioltellesi, che domenica 9 febbraio si sono recati alle "urne" per eleggere i loro rappresentanti negli organi collegiali voluti dai Decreti Delegati, hanno votato così:

CONSIGLIO DI CIRCOLO

(unico per i plessi di via Milano e via Bizet)

LISTA n. I - voti 1.364

LISTA n. II - voti 654

I genitori eletti sono:

Signor LANZANOVA	prof. 427	lista I
Signor MENICUCCI	prof. 286	lista I
Signora BORASO	prof. 250	lista I
Signor SIMONELLI	prof. 202	lista I
Signora GALLI	prof. 164	lista I
Signor RADAELLI	prof. 164	lista II
Signor NIZZI	prof. 106	lista II
Signor AIESI	prof. 72	lista II

CONSIGLIO DI INTERCLASSE

Sig.ra BORASO	I A
Sig.ra FALZONE	I B
Sig.ra FINA	I C
Sig. PANIGALLI	I D
Sig.ra SIMONELLI	II A
Sig. COSCIOTTI	II B
Sig.ra TOMASONI	II C
Sig. POZZOLI	II D
Sig. DI MARINO	II E

Sig.ra MAGNANI	III A
Sig. LANZANOVA	III B
Sig. RATTI	III C
Sig.ra BELLANI	III D
Sig.ra ARRIGONI	III E
Sig. NADALIN	III F
Sig.ra GADDA V.	IV A
Sig. MELOTTI	IV B
Sig.ra ORTOLINA	IV C
Sig. PENATI	IV D
Sig. GALLO	V A
Sig.ra COLOMBO	V B
Sig. BRAZZONI	V C
Sig. BRAMBILLA P.	V D

Brevissime

IN QUARESIMA: Riprende la pratica della penitenza.

— Tutti i venerdì di Quaresima sono giorni di magro per i fedeli che hanno compiuto il 14° anno di età.

— Il 1° venerdì di Quaresima e il venerdì santo sono giorni di magro e di digiuno per i fedeli dai 21 ai 60 anni.

— Nei venerdì di Quaresima — nel nostro rito ambrosiano — non si celebra la S. Messa e non si distribuisce la S. Comunione.

Il programma del Venerdì:

Ore 7 e 8,30 Via Crucis per tutti

Ore 16,00 Celebrazione della Passione per scolari

Ore 20,30 Celebrazione della «Riconciliazione» per tutti.

Opera Missionari Pioltellesi

Durante l'anno 1974 sono state raccolte L. 1.118.000. Grazie a tutti: alle famiglie che offrono mensilmente e a chi offre quando vuole e quanto può. Un grazie speciale alla signora "N.N. fuori paese" che costantemente ci fa pervenire la sua offerta.

Non pensiamo però di esaurire il "dovere di appoggio ai nostri Missionari" con "l'offerta": molto più utili sono le preghiere, le S. Messe, le Comunioni e tanto, ma tanto più meritorie, quanto più ci costano fatica e sacrificio.

Macapà, 8 ottobre 1974

Carissimi, dal 6 luglio Ciccio, Angelo e Luigi sono passati a vivere con me e Francesco (così si chiama il quinto, un padre sardo di 38 anni che lavora nell'Amapà da più di 10 anni).

Siamo in cinque adesso in una sola parrocchia: una superabbondanza di padri tenendo conto la precaria situazione del clero in tutta l'America Latina.

Ma è un'impressione falsa se si tiene conto che in realtà non stiamo lavorando insieme, ma in vari punti differenti.

Che resta in parrocchia c'è solo Francesco a tempo pieno che è anche l'economista della comunità e Angelo quando non è nell'interno. Tra l'altro Angelo deve seguire alla domenica una comunità di circa 2000 persone sulla riva del fiume, comunità abbastanza unita, anche se è il luogo di turismo, la "praia" di Macapà dove si riunisce la gioventù e la high society macapaense la domenica. Comunità abituata e super-specializzata in "festine" di ogni tipo... lo lavoro in un piccolo bairro poverissimo della città con circa 2000 abitanti in una situazione umana quasi disperata e in più seguo con Angelo ca. 35 comunità dell'interno.

Luigi è il più assorbito: sostituisce adesso il Vescovo in un popoloso bairro della città dove praticamente passa tutto il giorno e buona parte della not-

te a seguire le varie comunità di base che là sono state e ben avviate, ma che per ora assorbono molto il Padre e lui quando si butta non sta certo a misurare: iniziative varie tra cui campagna di orti comunitarie, di filtri per l'acqua, lo portano spesso a contatto con le istituzioni governative e municipali per avere aiuti.

Sandro lavora a tempo pieno alla Scuola per Agenti di Pastorale e anche lui in parrocchia ci viene a mangiare e a dormire, anche lui non smette di inventare cose nuove, di creare incontri e corsi in città e nell'interno: ultima iniziativa in ordine di tempo è un corso di teologia per laici (suo vecchissimo sogno): sono circa 30 adulti che si incontrano con lui ogni sabato e domenica a studiare e a riflettere da più di due mesi.

Se al conto aggiungete che Luigi deve seguire altre 15 comunità dell'interno disperse sulle varie isole (lui che soffre il mal di mare, poveretto) vi renderete facilmente conto della relatività del nostro essere insieme: comunque il fatto di abitare nella stessa casa ci offre una grande possibilità di incontrarci, discutere, verificare il più a fondo possibile il nostro lavoro.

La preghiera insieme diventa una forza per tutti noi e un incentivo ad andare avanti e la varietà dei lavori è un invito costante a non sederci sulle nostre povere realizzazioni (anche se comincia ad insinuarsi il vermicello bor-

ghese dell'accontentarci, del non si può fare diversamente ecc.).

Per costruire sempre più visibilmente l'unità tra i preti abbiamo deciso da due mesi di incontrarci tutti i martedì pomeriggio con altri tre padri del nostro settore, per mettere in comune i problemi pastorali e per concelebbrare in una delle varie chiese affidateci a turno, in occasione della quale celebriamo la liturgia della penitenza per il nostro popolo: è un'iniziativa interessante che merita di essere continuata. Parlare e cenare insieme con gli altri padri ci aiuta molto e speriamo sia una testimonianza anche per la gente di una maggiore unità.

Il nostro pericolo non è certo quello di non lavorare, al contrario! E' forte la paura di lasciarci assorbire dal lavoro fino a farlo diventare il nostro padrone...

Per avere anche un'esperienza di lavoro insieme abbiamo diviso il territorio in 30 punti di riunione e in ognuno di questi a turno, facciamo incontri nei primi giorni della settimana facendo chiaramente la proposta della Comunità di base, per sapere come la nostra gente reagisce: per adesso abbiamo una rispondenza del 2% (abbastanza buona tutto sommato). Quelli che hanno partecipato agli incontri infrasettimanali si ritrovano poi il sabato sera per una cena comunitaria: ciascuno porta quel poco che può, tutto è messo fraternamente in comune e

diviso fra tutti, alla domenica pomeriggio c'è poi un altro incontro di formazione insieme. Non sappiamo assolutamente che cosa ne verrà fuori, ma aspettiamo sperando... Abbiamo avuto la visita del nostro Superiore Generale, ex Vescovo di Macapà, è stato globalmente contento del nostro lavoro, pur non condividendo tutte le nostre idee, ha trovato la Pre-lazia più unita e questo è ottimo.

Un'altra cosa interessante è il gemellaggio che è stato fatto con una diocesi del Sud-Brasile, quella di Campinas, è tutto all'inizio, ma promette bene... per lo meno sono veute qui persone favolose ad aiutarci a riflettere. Il problema di una nostra vita ancora troppo diversa da quella della nostra gente è la spina più grossa che abbiamo, ci accorgiamo di una testimonianza fatta a metà e che ci lascia a

disagio, d'altra parte le facili soluzioni che ci si prospettava in Italia non sono così facili in Brasile... stiamo aspettando: forse il fatto di essere insieme ci aiuterà a non sederci, a lasciarci dentro questo disagio e a scegliere posizioni sempre più chiare ed evangeliche. Bacionissimi e saluti a tutti specialmente agli ammalati.

Giovanni

UN SINGOLARE NATALE

Hong Kong, 26 dicembre 1974

Era la vigilia del giorno Santo Il pulman che ci portava a Tai Lam costeggiava il calmo mare sul quale barche a vela e a motore correvano lasciando dietro loro una scia spumosa e luminosa. Tante bellezze naturali erano sparse intorno a noi, ma il nostro animo non era in grado di goderle, in tutte c'era un certo timore... di che? Eravamo state invitate ad andare a portare una nota di festa ai detenuti nelle carceri di Tai Lam.

Avevamo accettato con gioia l'invito per dir loro, con canti natalizi, che Cristo era venuto anche per loro e la fiducia in Lui avrebbe resa più serena la loro vita. Ma davanti a quei cancelli a doppia serratura provammo un senso di oppressione e di tristezza. Intanto che il coro, formato da ragazze della nostra scuola eseguiva i canti, parecchie riflessioni venivano alla mia mente. 150 uomini erano seduti per terra, davanti a noi circondati da guardie e ufficiali.

Ognuno dei 150 aveva commesso, come minimo, un omicidio. Guardavo quei volti senza sorriso, alcuni anziani, altri molto giovani e provavo ad immaginare il momento più triste della loro vita, quello del delitto. Forse vi furono trascinati dalla mancanza di amore, dalla ingiustizia di altri uomini, dal fatto di non aver trovato una mano amica nel momento della prova e mi sentivo colpevole anche di ciò che stavano soffrendo ora in carcere. Se tutti i cri-

stiani capissero e praticassero la legge che Cristo venne a perfezionare!...

Egli sostituì la legge antica del taglione con quella dell'amore. Amare deve essere la vita di ogni cristiano, così facendo, più nessuno dei nostri fratelli finirebbe la sua vita in carcere. E non diciamo: lo non ho mai incontrato un assassino per amarlo. Non illudiamoci! Gettare amore nella società è come gettare un sasso nell'acqua, i giri concentrici che esso forma arrivano fino agli argini. Se ognuno si impegnasse ad essere amore per le persone che incontra, la società cambierebbe aspetto; questa è la buona Novella che Cristo venne a portare al mondo.

Tai Lam comprende anche un centro di ricupero per drogati, ne contiene più di 500 e anche a loro il nostro coro portò una nota festosa del Natale.

Ma la mia riflessione andò oltre alle 500 persone che mi stavano davanti e che, con una durissima vita di disciplina e di lavoro, scontavano quegli atti di piacere trovati nella droga. Pensai a me, a noi, a tutti gli uomini che si credono equilibrati e superiori. Non siamo forse un po' tutti drogati davanti a Dio? Drogati sì, dal piacere, dal benessere, dall'egoismo, la febbre dei quali ci impedisce di vedere i bisogni dei fratelli? e come i drogati non ci accontentiamo mai della "quantità" che abbiamo, così diventiamo tristi, malinconici, bugiardi e ladri di cose e di onore. Ma mentre per quelli c'è possibilità di ricupero, per questo gene-

re di drogati non c'è perchè, purtroppo, non sappiamo di esserlo. Ecco allora la preghiera che spontanea mi venne da fare a Gesù Bambino in questo Natale:

« Signore che sei venuto a dare la vista ai ciechi, noi siamo tali: fa che possiamo vedere te nei fratelli.

Signore, la droga del piacere e dell'egoismo ci rende schiavi, liberaci, perchè possiamo vedere i bisogni dei fratelli. Solo così potremo godere della pace che con la tua nascita nel mondo hai annunciato agli uomini di buona volontà ».

Sr. Fausta Gadda



Molto Rev. Sig. Parroco,

con tanto piacere riceviamo il bollettino Parrocchiale "La Lampada" e seguiamo con interesse e trepidazione gli avvenimenti di Pioltello.

Le mie care Sorelle italiane la leggono con piacere e pregano per l'avvento di Cristo nella nostra Parrocchia.

Come già saprà qui alla Divina Provvidenza abbiamo un reparto Santa Infanzia abbandonata, dove ben 50 bimbi e bambine riposano tranquillamente nelle loro culle ignari della loro fortuna di essere sotto le ali della Divina Provvidenza.

Sono tutti i bimbi di genitori pagani che la miseria e la fame hanno portato al Convento.

In fondo al reparto Santa Infanzia giace nel suo lettino Ramesh un bimbo di due anni affetto da paralisi e ritardo mentale, bisognoso di tutto. Qualche mese fa un telegramma dalla Corte Giovanile annunciava che un poliziotto avrebbe portato qui un bimbo per essere ricoverato.

Il bimbo era stato trovato in uno scompartimento ferroviario lasciato là non si sa da chi. Fu portato alla Corte dove il Magistrato decise di mandarlo a noi. Naturalmente non si potè rifiutare la ammissione del bimbo.

Pochi giorni fa un ufficiale governativo in visita al nostro istituto si fermò presso Ramesh e chiese informazioni. In poche parole gli abbiamo fatto capire che il bimbo dovrebbe essere rico-

verato altrove perchè minorato, ma egli semplicemente rispose: "Sono stato io ad inviarlo qui, perchè ero sicuro che in nessun altro ospizio il bimbo avrebbe trovato tante cure come da Voi". Questo fatto è una bella prova della stima che il governo indiano ha per i nostri istituti.

Ringrazio tutti e tanto per l'interesse alla mia missione tra le orfanelle, e prometto preghiere unite a quelle delle mie consorelle.

Con distinti saluti, Sua devotissima in Cristo.

Suor Rosetta Viganò

Canossiana Missionaria
and Creche Tilakwadi - Belgaum
Karnataka State - INDIA

Carissimo Signor Curato
e amici tutti di Pioltello,

da due giorni ho ricevuto la Sua lettera che mi ha fatto tanto contento, in questo periodo natalizio, giustamente Lei si ricorda del Natale dell'anno scorso... quanto differente da quello di quest'anno. Che pena andare alla Matriz di Braganza e incontrare ragazzi giovani, a piedi nudi, solo di calzoncini, ben sporchi e invitarli alla Chiesa: "andiamo che è Natale!" e sedersi rannicchiati come bestie rare.

Abbiamo molto, molto ancora da evangelizzare.

Clima di freddo, per le piogge e per la mancanza di ogni riscaldamento.

In Belem il Natale, mi dissero, è già consumistico. Sono arrivati i grandi supermercati con tutto, si intende per i ricchi. C'è uva, mele, pere, datteri, noci, nocciole e perfino torrone Vergani e panettoni!

Ma la mia mensa non è mutata in quel giorno, grazie a Dio, riso, fagioli e carne di porco. Ma ci siamo sentiti vicino ai poveri, felici con niente.

In compenso questi giovani sono stati di molta preghiera, adorazione quasi continua e molto lavoro di confessioni. Il tempo non ha permesso visite agli ammalati. Tirando le somme il mio Natale l'ho trovato molto buono anche

se semplice, privo di tante cose di consumo.

In questi ultimi giorni mi sto dedicando alla formazione dei Novizi. Mi ammazza, Quella "Sapienza della croce" di cui parla S. Paolo non si vuol più accettarla. Tutto si vede dal tetto in giù e non si è più capaci di riconoscere che là dentro nell'intimo dei fatti, c'è la mano di Dio che conduce, che agisce, che aiuta.

Vado avanti con fede e solo accettando le indicazioni del Papa e della gerarchia, se nò non si sà più cosa fare.

Col primo di gennaio la svalutazione monetario è salita a 30 per cento al mese. Sto vedendo quindi come stà perdendo valore il cruziero!

Ho appena scritto a Pierino, ma non sapevo di questo particolare. Se lo vede Le dica di mandare al più presto i soldi che ho raccolto quando stavo in talia, al contrario rimango con grande difficoltà perchè io ho già fatto fare alcuni lavori in vista di quei soldini....

Una carro di sabbia che costava Crs. 50.000 = L. 5.000 sta costando Crs. 270.000 = L. 27.000.

Dopo questa opera non voglio più fare lavori, perchè vedo più necessità di lavoro apostolico.

Però anche queste cose esterne, per lo meno le più necessarie si devono ri-

solvere.

Ringrazio dell'offerta che Lei ha trasferito a Pierino, grazie infinite, non per me, ma per i poveri per cui li userò.

Vorrei scriverle ancora, ma mi chiamano e devo rispondere.

Un abbraccio a tutti.

Ho ricevuto un sacco con tanta roba nuova. Che festa! Grazie.

Con amicizia grande e tanto affetto e nostalgia.

P. Cariati



Necrologie

1974

Bulzi Edoardo, tutta la sua lunga vita, 88 anni, fu lavoro e timor di Dio. Il premio Dio glielo avrà dato presto ed eterno.

Colombo Maria vedova, 80 enne, morì all'ospedale di Cernusco ma volle ritornare a riposare nel nostro Cimitero, accanto ai suoi morti per aspettare qui la resurrezione alla vita eterna



Borgonovo Andrea, dopo aver retto le sorti del Comune come Podestà per più di 20 anni; si ritò a Milano, ma volle tornare a chiudere gli occhi nel suo paese, per essere sepolto con le preghiere e i suffragi di tanti amici.

Carenzi Carlo. Il Signore gli fu molto vicino a sorreggerlo nella sua malattia, fece le sue devozioni poi si addormentò coi suoi 82 anni, vissuti nel lavoro.



Bergomi Maria in Gironi, 67 anni di vita; gli ultimi passati in dolorose malattie, finchè venne sorella morte a portarla lassù dove è pace e gloria eterna.

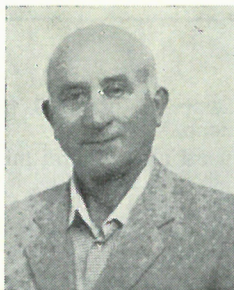
Gobbetti Luigi, anni 69, invalido, chiuse la sua vita terrena nella luce della fede. L'ospedale lo preparò al grande passo!

1975

Rossi Giovanna — la sordomuta — aveva 66 anni, un male incurabile all'improvviso la destinò per il Paradiso. Qualche mese di sofferenze per renderla più ricca di merito, poi come vergine prudente vissuta nella fedeltà più generosa, si presentò al Signore.

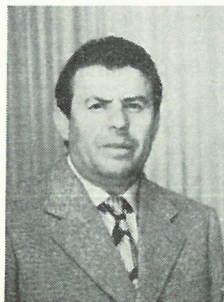
Bassi Luigi, la morte fu per lui liberazione. Quanti anni malato? Quante operazioni subite? Quanta povertà sofferta? Il Signore da lui ricevuto tante volte nella Comunione, l'avrà accolto certo per ritrovare lassù con Lui, finalmente serena pace.

Pozzi Luigi, celibe, muratore di anni 63; l'alba del 10 gli ha preparato una fine tragica. Sventrata la casa da scoppio di gas rimase colpito in pieno; portato all'ospedale visse le ultime ore fra atroci dolori per le bruciature subite. E' stata la purificazione che il Signore ha voluta da Lui? E' giusto crederlo.



Guerini Aristide, 87 enne, coniugato; nel caseggiato tutti gli volevano bene. lo meritava! Era un uomo tranquillo, religioso, aperto al sorriso con tutti.

Pagani Lino, breve vita, 48 anni, poi la malattia incurabile che lo fece soffrire molto, santificato dai conforti religiosi partì rassegnato.



Crespi Piera, 75 anni vissuti al servizio del prossimo come infermiera; al servizio di Dio come consorella fedele e fervorosa, al servizio delle sorelle amate con tanta affezione. Cristiana vita e santa morte.



Richelli Bianca ved. Galbiati, aveva 83 anni vissuti nel lavoro, illuminati da tanta fede, e terminati con una morte serena.

Campagnoli Ambrogio celibe, d'anni 41 da molti anni colpito da cecità, visse la sua breve vita quasi sempre malato, morì cristianamente.

Sala Antonietta, la domestica che servì fedelmente il Parroco e la parrocchia per 28 anni! Adempì il suo ufficio con gran prudenza, belle maniere, semplicità. Ebbe la stima di tutti. Al funerale a Cusano, suo paese, parteciparono molti parrocchiani.

Aveva 80 anni, tutti passati nel lavoro, nel servizio alla Chiesa e al Sacerdote, nella fedeltà alla vita religiosa come Orsolina al secolo.

Parte dei suoi risparmi volle lasciarli alla Parrocchia per opere di bene. La famiglia ringrazia tutti i parrocchiani che vollero bene alla loro Antonietta.

Condoglianze sincere e affettuose portiamo alle famiglie degli scomparsi! Siamo vicini al loro dolore ed eleviamo le nostre preghiere a loro conforto.



RISULTATI ELEZIONI SCUOLE MEDIE

SCUOLA MEDIA ENRICO MATTEI CONSIGLIO DI ISTITUTO

	Lista I	Lista II
Seggio 1	118	64
Seggio 2	170	47
totale	288	111

Pertanto la ripartizione dei seggi è la seguente:

N. 4 seggi alla lista I presentata dalla Associazione Genitori.

Le preferenze sono andate ai Sigg.:
Stefanelli Pietro - Galimberti Edoardo - Ricotti Giovanna - Fontana Attilio.

N. 2 seggi alla lista II presentata dal Comitato Genitori.

Le preferenze sono andate ai Sigg.:
Causa Pietro - Di Matteo Guido.

Per il Consiglio di disciplina sono stati eletti i Sigg.:

Iacone Domenico - Fontana Cesare - Brambilla Piero - Bussola Renato.

SCUOLA MEDIA N. 3 CONSIGLIO DI ISTITUTO

	Lista I	Lista II
Seggio 1	121	68
Seggio 2	138	58
totale	259	126

Pertanto la ripartizione dei seggi è la seguente:

N. 4 seggi alla lista I presentata dalla Associazione Genitori.

Le preferenze sono andate ai Sigg.:
De Gaspari Giovanni - Spinelli Enrico - Avella Annamaria - Tarricone Nicola.

N. 2 seggi alla lista II presentata dal Comitato Genitori.

Le preferenze sono andate ai Sigg.:
Tocchetto Giuseppe - Legnaioli Marcello

Per il Consiglio di disciplina sono stati eletti i Sigg.:

Gadda Giana - Vaglio Andrea - Nepi Mino - Gadda Andrea.

Per il Consiglio di Istituto le schede bianche per ambedue le scuole sono state 70, le nulle 89.

OFFERTE

NOVEMBRE

N.N.	L. 5.000
In memoria di Ciceri	L. 10.000
N. Leoni Fabio	L. 20.000
N. Sivieri Roberto	L. 10.000
N. Solerio Massimiliano	L. 5.000
N. Bonalumi Roberto	L. 10.000
N. Caretti Giuseppe	L. 10.000
Grazie per un servizio	L. 10.000
In memoria di N.N.	L. 100.000
In cassetta	L. 5.000
In memoria	L. 20.000
N. Russo Marco	L. 10.000
N. Galimberti Paola	L. 15.000
N. Ferraro Davide	L. 5.000
In memoria di A.	L. 15.000

DICEMBRE

Sposi B.	L. 10.000
Offerenti Cappellina di Via Bozzotti	L. 10.000
A. e A.	L. 10.000
N.N. una catenina d'oro	L. 20.000
Sposi Fusari	L. 20.000
N. Crippa Roberta	L. 30.000
N. Cabrini Monica	L. 10.000
N. Meroni Roberto	L. 5.000

Metri di terreno per l'oratorio: offerti in novembre mt. 5e si arriva a 810 — in dicembre mt. 26 e si arriva a 836 — in gennaio mt. 16 e arriviamo a 852.

Si cammina adagio, ma si cammina. Pazienza e fiducia, si arriverà anche al 10.000mo metro e sarà la fine dei nostri debiti.

GENNAIO

n memoria di C.	L. 40.000
Alla B.V.M.	L. 10.000
25° nozze G. e R.	L. 50.000
Stracci	L. 5.000
S. Rita	L. 10.000
In cassetta	L. 10.000
N.N.	L. 20.000
An.. Nozze	L. 20.000
N.N.	L. 5.000
In memoria di C.P.	L. 50.000

Un "grazie" sincero, anche se ripetuto tante e tante volte, non perde niente della sua intensità e sincerità e con questo "grazie" uniamo le nostre mani giunte verso il cielo per domandare degno ricompensa a questi offerenti che, senz'altro, sono tra i più poveri e i più generosi.

Offerte parrocchiali comandate, portate in Curia dalla nostra Comunità:

per le Missioni	L. 410.000
per il Seminario	L. 90.000
per Università Cattolica	L. 65.000
per S. Infanzia	L. 55.000
per aiuto fraterno per i preti infermi	L. 50.000
per le Nuove Chiese	L. 60.000
per obolo S. Pietro	L. 15.000
per Emigranti	L. 15.000
per Terra Santa	L. 20.000
per Chierici Poveri	L. 30.000
per Uff. Ammin. Curia	L. 160.000
per Azione Cattolica	L. 30.000

NOTE D'ARCHIVIO

BATTEZZATI

1974 - 55) Ferraro Davide di Mariano — 56) Galimberti Paolo di Andrea — 57) Russo Marco di Salvatore — 58) Cruppa Roberta di Gianluigi — 59) Cabrini Monica di Erminio — 60) Meroni Roberta di Giovanni.

1975 - 1) Longo Daniele di Giancarlo — 2) Fusi Davide di Donato — 3) Finardi Giulio di Mario — 4) Bazzani Mirko di Aurelio — 5) Boni Maurilio Pietro di Roberto.

NOVELLI SPOSI

Fusari Luigi con Cornelli Rosita.

TIPOGRAFIA - CARTOLERIA

Galimberti

PIAZZA MATTEOTTI, 6 - TELEFONO 90.40.309
CERNUSCO SUL NAVIGLIO

A
O
M

da CIRILLO

P.zza della Repubblica
PIOLTELLO
Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumpraré un
queicos te se truaet tan ben che
te cumpraré tut cos.

**CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
CUCINE ALL'AMERICANA
CONTRATTI METANO**

LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Pioltello - Via Milano

MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici
Macchine per cucire "SINGER"
Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 - Telefono 90.40.414
20096 PIOLTELLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI

7000 MILIARDI DI LIRE

RISERVE 194 miliardi

379 DIPENDENZE

Filiale di PIOLTELLO

Via Milano, 10

Telefoni 90 40 586 - 90 44 594

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO

CREDITO FONDIARIO

FINANZIAMENTO

DI OPERE PUBBLICHE

MIRAGOLI ITALO

PIOLTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

OREFICERIA
OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale
BULOWA ☆ OMEGA
TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

Gioielli di alta qualità
SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.694

AGENZIA POMPE FUNEBRI

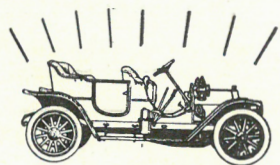
GAVEZZOTTI

Funerali completi
Tariffe minime
Camere ardenti
Cofani mortuari
comuni e di lusso
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

Pratiche Automobilistiche



- Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.
- Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.
- Demolizione targhe.
- Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattrici agricoli.
- Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.
- Duplicati fogli complementari.
- Duplicati libretti di circolazione.
- Passaporti Ecc... ecc...

Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **l'ASSICURATRICE ITALIANA**
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

Negozi specializzati per bambini
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni
Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato
Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

A R E N A

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti **PIOLTELLO** Tel. 90.40.646



FOTO - OTTICA Di Gennaro Eugenio

Matrimoni, Battesimi,
cerimonie in genere
porcellane miniature,
ingrandimenti immagini.
Foto per tessera,
sviluppo e stampa
bianco nero e colore
Foto industriale e
pubblicitarie
riproduzioni d'arte
depliant clichés
DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto
PIOLTELLO
Tel. 90.42.498

IMPRESE RIUNITE
ONORANZE FUNEBRI

Organizzazione **I. R. O. F.** S. p. A.

Funerali completi
Trasporti ovunque

PIOLTELLO - VIA MOZART, 8
TEL. 90.43.968 - 91.26.554